l'Unità SPORT CALCIO

MILAN 3
JUVENTUS 2

MILAN: Pazzagli 6.5; Salvatori 6.5 (67' Evani 6), Maldini 6.5; Fuser 6.5, Costacurta 6, Baresi 7; Donadoni 6.5, Rijkaard 5.5, Van Basten 7, Ancelotti 6, Simone 6 (46' Massaro 5.5). (Galli, Colombo, Borgonovo)

JUVENTUS: Tacconi 5.5; Napoli 6, De Agostini 6; Galia 5, Bonetti 5, Tricella 5.5; Fortunato 6.5, Barros 5, Zavarov 5, Marocchi 5.5, Schillaci 6.5. (Bonaiuti, Bruno, Brio, Alessio, Casiraghi)

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa 5.5

RETI: 50' Van Basten su rigore, 63' De Agostini su rigore, 65' Schillaci, 77' Donadoni, 90' Van Basten

NOTE: angoli 4-1 per il Milan. Ammoniti: Bonetti, Rijkaard, Tacconi e Marocchi. Giornata grigia, terreno in buone condizioni. Spettatori 68.444 di cui 41.570 abbonati per un incasso di un miliardo 992 milioni e 573 mila lire

Arrigo Sacchi

Dino Zoff

NAPOLI 3
LECCE 2

NAPOLI: Giuliani 5; Ferrara 6, Corradini 6,5; Crippa 6, Bigliardi 5 (72' Zola), Baroni 6; Fusi 6,5, De Napoli 6, Mauro 6,5, Maradona 6,5, Carnevale 7 (92' Buciarelli) (12 Di Fusco, 13 Airoldi, 14 Renica).

LECCE: Terraneo 5; Garzya 6,5, Marino 6; Ferri 6, Righetti 6, Carannante 6; Moriero 6, Levanto 6, Pasculli 6,5, Conte 6, Virdis 7 (12 Negretti, 13 Miggiano, 14 Barbas, 15 Monaco, 16 Vincze).

ARBITRO: Cornieti di Forlì 5.

RETI: 6' Virdis, 21' Fusi, 32' Carnevale, 46' Conte, 90' Carnevale.

NOTE: terreno allentato, angoli 9-2 per il Napoli. Ammoniti Moriero, Fusi, Virdis e Terraneo. Spettatori 46.295 di cui 39.346 abbonati per un incasso complessivo di 961.611.000 di cui 736.941.788 di quota abbonati.

Van Basten sferra il sinistro: sarà il gol vincente per i rossoneri

MILAN-JUVENTUS

Emozioni fitte sino all'ultimo secondo quando l'olandese mette a segno il gol decisivo
Il match avvincente rilancia i milanesi: dopo Madrid nuova iniezione di ottimismo

Van Basten fischia la fine

DARIO CECCARELLI

MILANO. Fino all'ultimo respiro. E possiamo aggiungere: divertente, emozionante, arraffona. Se volete mettere qualche altro aggettivo, fate pure: perché questo Milan-Juventus, vinto dai rossoneri quando ormai la gente aspettava il fischio finale, è stato un gran frullato di sensazioni forti, avaro di estetismi ma sempre avvincente. Non è stato un trionfo delle tattiche, o della matematica applicata al calcio. E al professor Scoglio, che va in solluchero per le progressioni geometriche, sarebbero venuti i sudori freddi. Alla fine nonostante gli sbagli e le incertezze delle difese, la gente si è divertita rimanendo inchiodata ai gradoni fino al 95', minuto in cui Agnolin ha finalmente fischiato la fine.

Ha vinto il Milan, appesantito dalla corrida del Bernabeu, ma fortissimamente desideroso di mettere al tappeto anche la Juventus. Un Milan strano, imbottito di riserve, ma gettato oltre l'ostacolo dal nocciolo duro dei giocatori più carismatici: Baresi, Van Basten, Donadoni, e anche Ancelotti, meno brillante di altre occasioni, ma ampiamente giustificato visto che oggi va a Roma per farsi operare al menisco. La squadra di Sacchi ce l'ha fatta quando ormai sembrava andare alla deriva, travolta da due minuti di sbandamento collettivo che hanno fruttato alla Juventus il gol su rigore di De Agostini e la rapidissima artigliata di Schillaci. Era il 65' e la squadra di Zoff, dopo aver subito per tutto l'incontro, si ritrovava con due punti a portata di mano. Invece, 12' più tardi, il colpo di scena che mutava per l'ennesima volta il corso della partita. Di spalle alle porte di Tacconi, Galia e Massaro si contendono un pallone: il difensore juventino scalcia la palla ma contemporaneamente Massaro casca giù come un birillo. Agnolin concede la punizione al Milan e Donadoni, calciandola ad effetto, infila Tacconi lasciandolo rigido come un baccalà. Il Milan ritrova entusiasmo, si ributta in attacco, e dopo un abbaglio di Bonetti, Van Basten realizza il gol della vittoria e anche della beffa perché l'orologio segna il 90'. Gli juventini, come scriviamo in altra parte, si sono imbufaliti con Agnolin perché la punizione sarebbe stata una sua gentile concessione al Milan. La quesitone è opinabile, ma per quello che si è visto dalla tribuna hanno perfettamente ragione. Dopo, sia ben chiaro, è tutto merito di Donadoni e Van Basten aver riportato il Milan in vantaggio. Resta però il dubbio che quella punizione, come un cambio sbagliato, abbia fatto prendere al match un binario diverso.

Sui due rigori, invece, non ci sono state particolari contestazioni. Probabilmente c'erano tutti e due e forse il Milan, visto che i bianconeri hanno intonato un pianto greco a proposito della punizione, potrebbero reclamare un rigore su Maldini nel primo tempo.

La partita è stata divertente, anche se Milan e Juventus hanno sbagliato spesso e volentieri. Il Milan ha vinto coi nervi e anche con la buona volontà dei nuovi innesti. Pazzagli non ha certo fatto rimpiangere Galli, mentre Salvatori e Fuser hanno superato senza problemi la prova-San Siro. Simone, sostituito nella ripresa da Massaro, si è dato da fare ma senza troppo costrutto. Nella Juventus, pochi in evidenza. Zavarov e Barros non si sono quasi mai visti, mentre Tricella, ieri ritornato nel suo tradizionale ruolo di libero, pur non avendo brillato non si sembra da fucilazione. Ha la responsabilità del rigore su Donadoni poi trasformato da Van Basten. Il Milan ha ripreso la sua marcia in campionato. Una tappa importante visto che veniva dopo le fatiche del Bernabeu. Forse la squadra di Sacchi sta modificando i suoi interessi. Prima del Real questa partita l'avrebbe sicuramente persa.

Donadoni su punizione maestro di balistica

11' Zavarov fa tutto da solo e poi tira da una ventina di metri: Pazzagli devia in angolo.
13' Salvatori, su punizione, smarca Van Basten che mentre sta per tirare viene ostacolato da Bonetti.
27' Maldini sta per entrare nell'area della Juventus e viene buttato giù da un difensore. Per Agnolin il fallo è avvenuto fuori area.
35' Zavarov dribbla due rossoneri e fa partire un traversore che Schillaci, a porta vuota, non riesce a deviare.
50' Donadoni entra in area bianconera e viene buttato giù da Tricella. Agnolin dà il rigore che viene realizzato da Van Basten.
63' Zavarov in un contrasto con Fuser va per terra in area rossonera. Rigore. De Agostini batte Pazzagli tirandolo sulla sua sinistra.
65' La Juventus raddoppia. Contropiede rapidissimo: Barros dalla destra crossa per Schillaci che di prima intenzione infila Pazzagli sulla sinistra.
77' Donadoni su punizione pareggia.
90' Cross di Evani, Bonetti salta a vuoto e Van Basten dopo aver controllato il pallone supera Tacconi.
93' Zavarov segna ma il guardalinee aveva già fischiato il fuorigioco. □ *Da.Ce.*

MILAN		JUVENTUS
Totale 12	TIRI	Totale 6
7	In porta	3
5	Fuori	3
6	Da lontano	3
Totale 20	FALLI COMMESSI	Totale 25
5	Quante volte in fuorigioco	12
Rijkaard 7	Il marcatore più implacabile	Galia 4
Totale 45	PALLONI PERSI	Totale 43
Salvatori 6	Il più sprecone	Schillaci 9
TEMPO: Effettivo di gioco	1° Tempo 30' 2° Tempo 25'	Totale 55'
Interruzioni di gioco	1° Tempo 27 2° Tempo 37	Totale 64

Si complimentano Donadoni e Massaro: anche questa è fatta!

Rossoneri convinti di riprendere il Napoli

Polemiche sui rigori Sacchi: «Agnolin perfetto»

MILANO. La Juve punta il dito accusatore su Agnolin, in casa rossonera si getta acqua sul fuoco. «Non vorrei apparire esagerato – ha detto Arrigo Sacchi –, ma credo proprio che oggi Agnolin sia stato il migliore in campo». In merito all'incontro l'allenatore rossonero ha aggiunto: «Non è stata una buonissima partita sotto il profilo tecnico, ma sicuramente bella sotto quello emozionale. Nel primo tempo il Milan ha messo in serie difficoltà una Juve che si è difesa sempre con ordine e nella ripresa ha avuto anche qualche giocata molto brillante come ad esempio sul gol di Schillaci». Con la Juve in vantaggio per 2 a 1 a dieci minuti dal termine pensava di poter salvare ancora il risultato? «Era una parità che poteva terminare tranquillamente in parità, ma che il Milan ha vinto per la mentalità vincente che lo contraddistingue». E il Milan del rilancio? «Deve esserlo, non abbiamo altra scelta». Come ha visto Pazzagli? «Ha fatto una buona partita». Sarà in campo anche nel derby tra quindici giorni? «Non lo so, Galli o Pazzagli qualcuno dovrà esserci». Grande soddisfazione sul volto di capitan Baresi che ha festeggiato le 400 partite in serie A con una vittoria super. «Finalmente la fortuna comincia a girare anche dalla nostra parte. Non siamo stati brillantissimi anche per via della dura partita di mercoledì che si è fatta sentire, ma credo che oggi si sia visto in ogni caso un grande Milan». Ancora una volta determinante il bomber rossonero Marco Van Basten. «Sono stato fortunato nell'occasione del gol, perché mi sono trovato sul piede una palla veramente invitante. Non so se si tratta di un errore difensivo di Bonetti piuttosto che di un bellissimo cross di Evani». Un gran gol, ma la prestazione in tono minore. «È vero, per tutto l'incontro ho patito le botte del Bernabeu, ma oggi l'importante era di non perdere». Sei punti dal Napoli sono tanti o pochi? «Per questo Milan sono certamente pochi». □ *P.A.S.*

Berlusconi «Schillaci mi ha messo paura»

MIALNO. «Ho visto un buon Milan ma soprattutto un grande Schillaci. Vedrete sarà proprio lui ad affiancare Vialli in Nazionale». Silvio Berlusconi il presidente del Milan che ieri ha seguito l'incontro accanto a Cesare Romiti (Agnelli era assente perché impegnato a New York) non ha dubbi sul futuro dell'attaccante bianconero che gli ha fatto passare 5 minuti di paura. «Ha fatto un gran gol, nonostante fosse marcato egregiamente da Barisi e Costacurta, ma i veri campioni si vedono in questi frangenti. Se dovessimo comunque assegnare la vittoria a punti, questa andrebbe a mio parere certamente al Milan, senza nulla togliere alla Juve che ha disputato una buona gara. Sui rigori non ci sono dubbi, c'erano entrambi». Fuga senza ritorno come da tradizione per Giampiero Boniperti che ha lasciato S. Siro al 40' del primo tempo: «Il Milan ha fatto di tutto per mettere subito al sicuro il risultato e francamente devo dire che la Juve mi è parsa in più di una circostanza pasticciona e imprecisa». Pensa che abbia influito l'assenza al centro campo di Aleinikov? «Non troviamo scuse di questo tipo, Aleinikov è un giocatore importante, ma una squadra non può dipendere da un solo elemento se pur bravo». Per Rud Gullit, impaziente di tornare in campo, un incontro che non l'ha divertito: «Non è stata una buona partita. Il Milan non è stato brillante come al solito e la Juve mi è sembrata troppo coperta. Nonostante questo l'incontro è stato elettrizzante fino alla fine». Chi ti ha impressionato maggiormente? «Ho visto un grande Schillaci». □ *P.A.S.*

Zoff «Ingenui e poco furbi per vincere»

MILANO. «Non ho nulla da dire contro l'arbitro, ma oggi il Milan ha giocato in dodici». Parole di fuoco ed eloquenti quelle di Stefano Tacconi che lasciano chiaramente trasparire il clima incandescente che si respira nello spogliatoio della Juventus. Anche Dino Zoff, tecnico bianconero, notoriamente sornione e di poche parole si lascia andare ad una osservazione senza mezzi termini. «La punizione al Milan dalla quale è scaturita la rete del 2 a 2 a mio avviso era piuttosto dubbia. Nonostante questo è inammisibile perdere un incontro che a dieci minuti dal termine si stava vincendo». Qual è stato il limite della Juve di oggi? «I giocatori si sono mostrati in questa occasione troppo ingenui, oserei dire poco furbi». Il pareggio sarebbe stato a suo avviso più giusto? «Per come si erano messe le cose sarebbe stato ugualmente stretto». De Agostini il terzino della Nazionale ricostruisce l'errore difensivo che è costato la partita. «C'è stato un bel cross dalla sinistra e Bonetti non è riuscito a intercettare la palla che è andata a finire proprio sui piedi di Van Basten che liberissimo non si è fatto perdere l'occasione». Il terzino bianconero non si sente però di criticare la prestazione della squadra. «Oggi in campo si è vista una grande Juve, che ha contrastato degnamente il Milan, che alla resa dei conti non ha mai costruito un'azione pulita. Secondo me, ha proseguito De Agostini, la punizione del 2 a 2 era a nostro favore per ostruzione di un giocatore del Milan. Se avessimo condotto in porto il 2 a 1 non avremmo rubato assolutamente nulla». □ *P.A.S.*

NAPOLI-LECCE

Al novantesimo risolve Carnevale, ma i tre gol partono tutti dal piede di Maradona che affonda i pugliesi tutt'altro che rassegnati e con Virdis «sempre verde»

Lo sposo Diego fa il testimone

LORETTA SILVI

NAPOLI. Un vizio assurdo. Farsi mettere sotto e poi rimontare, pasticciare e poi rimediarci con una pezza. Ieri il Napoli lo ha fatto con un gol in palese fuorigioco, a tempo scaduto. Segnali, come altri già registrati in precedenza: per questa squadra senza pace questo potrebbe essere l'anno buono. I segnali della dea fortuna infatti si vanno facendo frequenti, dimentichi della catena di incidenti degli ultimi tempi ai titolari e della serie interminabile e un po' stucchevole di capricci del «pibe» cui tutti augurano che le responsabilità palesi del suo hollywodiano matrimonio si traducano in altrettanta costanza nei confronti della sua squadra. Sfarzose nozze e preambolo povero. Ma c'è il piede di Maradona a impreziosire la partita, un avvenimento quasi di secondo piano rispetto a quello che si celebrerà martedì a Buenos Aires.

E per poco il Lecce non finisce tra gli invitati a nozze della banda Maradona, vestiti buoni e pensieri già in valigia. Dopo la sofferta vittoria il Napoli è infatti convolato con lo sposino a Buenos Aires, ed evidentemente il clima festaiolo ha coinvolto la folta difesa allestita da Bigon. C'è da premettere che il Napoli di ieri era praticamente sfigurato dalle assenze. Tanto per gradire mancavano i due brasiliani, Careca e Alemao, poi il libero titolare Renica e Francini. Fino all'ultimo i tifosi napoletani avevano avuto il timore che potesse dare forfait anche Maradona. L'argentino aveva vissuto un ritiro agitato, l'umore nero per l'esclusione dalla partita di Coppa, unito alle ansie per lo storico passo e alla rabbia di non aver di fronte il suo nuovo nemico Ferlaino (nei giorni scorsi a Parigi per affari) avevano fatto presagire un nuovo colpo di scena. Che non c'è poi stato perché Maradona non solo ha giocato ma lo ha fatto anche bene e con la giusta rabbia. Suoi sono stati gli assist di tutti e tre i gol del Napoli ed anche se non ha toccato moltissimi palloni, l'argentino ne ha fatto sempre buon uso. Una vittoria, quindi, molto meno agevole del previsto che consente al Napoli di non perdere terreno sull'incalzare dell'Inter. La pausa sarà utilissima per recuperare i tanti effettivi fuori uso. Ad eccezione forse di Careca, Bigon dovrebbe affrontare al completo la Sampdoria.

Ancora una volta in questa stagione quindi il Napoli è costretto ad inseguire il risultato. È successo con la Fiorentina, la Cremonese, la Roma, il Genoa, il Wettingen. Un vizio assurdo o un difetto di fabbrica? Certo che anche ieri Bigon ha dovuto aggiustare l'assetto di gioco: quattro difensori in linea e Fusi libero oltre ad ingolfare il reparto, privavano la manovra dell'uomo più lucido del centrocampo. Quando nel ruolo di difensore centrale si è prodotto Baroni le cose sono andate decisamente meglio. Il Lecce poteva fare il colpaccio e ci è andato molto vicino. In avanti Mazzone può contare sul velocissimo Pasculli (sul quale ha sudato Ferrara) e sul sempre Virdis Pietro Paolo, autore del vantaggio a freddo su autentico invito... a nozze della difesa napoletana. Azzeccata anche la marcatura di Garzya su Maradona, quello che ha fatto l'argentino va apprezzato due volte perché sempre ottimamente controllato dal difensore leccese. Insomma tutt'altro che una squadra di pellegrini anche se Maradona ha graziosamente fatto notare che «i punti quelli del Lecce se li debbono cercare con le squadre pericolanti, mica con Napoli...».

Stanchi ma col cuore in gola i napoletani hanno quindi portato a termine l'ennesimo inseguimento. Alla fine del primo tempo gli azzurri avevano così meritato il vantaggio: tra il gol di Fusi e quello di Carnevale, prima Bigliardi e poi lo stesso Carnevale si erano portati pericolosamente davanti a Terraneo. Ma dopo aver raggiunto il pari all'inizio della ripresa, il Lecce si appropriava del gioco lasciando al Napoli solo un paio di sussulti. Il finale era pesantemente condizionato dall'arbitro Cornieri: dopo aver negato un rigore per fallo su Carnevale probabilmente non se l'è sentita di annullare allo stesso un gol in evidente fuorigioco (non segnalato dal guardalinee). Un regalo di nozze che Diego avrà gradito.

Giuliani-Ferrara-Corradini, un trio di pasticcioni

6' Segna Virdis che sfugge a Bigliardi su lancio di Pasculli scavalcando Giuliani con un pallonetto.
22' Pareggio del Napoli grazie ad una furbizia di Maradona che batte a sorpresa una punizione dal limite individuado il corridoio per Fusi. Il mediano infila Terraneo in uscita.
32' Ancora lo zampino di Maradona nel gol del vantaggio. È di Diego il primo assist che Carnevale non raccoglie, poi la palla carambola su Bigliardi; l'attaccante recupera e mette dentro.
47' Pasticcio difensivo del Napoli. Si scontrano Ferrara e Corradini, Pasculli recupera la palla e la offre a Conte che riporta il risultato in parità.
89' Il Napoli reclama un rigore per atterramento di Carnevale stretto da tre leccessi.
90' Il gol della vittoria arriva subito dopo grazie a Carnevale (in fuorigioco) servito con un colpo di tacco da Maradona. □ *L.S.*

NAPOLI		LECCE
Totale 16	TIRI	Totale 7
9	In porta	4
7	Fuori	3
4	Da lontano	5
Totale 21	FALLI COMMESSI	Totale 20
3	Quante volte in fuorigioco	8
Ferrara 4	Il marcatore più implacabile	Pasculli 4
Totale 55	PALLONI PERSI	Totale 58
Mauro 11	Il più sprecone	Moriero 10
TEMPO: Effettivo di gioco	1° Tempo 31' 2° Tempo 30'	Totale 61'
Interruzioni di gioco	1° Tempo 22 2° Tempo 41	Totale 63

E il «pibe» vola in Argentina «Sono triste, mi sforzo di sorridere»

NAPOLI. Vado la sposo e torno. Maradona l'ha promesso: rientrerà in Italia giovedì, insieme ai suoi ospiti, il Napoli può stare tranquillo. «Voglio sposarmi con un sorriso anche se continuo ad essere triste per quello che mi è successo mercoledì scorso. Volevo giocare contro il Wettingen e sono stato rispedito a casa. Ecco questo non riesco proprio a mandarlo giù». Neppure l'importante e sofferta vittoria con il Lecce è servita a rischiarare Maradona che ieri, appena terminata la partita, ha raggiunto Fiumicino dove nella tarda serata un Jumbo delle Aerolineas Argentinas è partito alla volta di Baires.

Maradona insomma non ha dimenticato lo «sgarbo» di Ferlaino. «Penso alle mie figlie, a Claudia. Erano anni che sognavo il mio matrimonio, devo cercare di superare questo brutto momento per loro». Nello spogliatoio del San Paolo fanno a gara per fargli gli auguri. «Il gol della vittoria lo dedico a lui» dice Carnevale che come gli altri nazionali non ha avuto il permesso da Vicini per seguire il capitano a Buenos Aires. Uno scultore, tale Pugni, gli consegna una statuetta che rappresenterebbe a suo dire «L'amore». L'appuntamento è al Centro Paradiso: Moggi, il team manager Trifuoggi, l'addetto stampa Juliano e tutti i compagni partiranno con un pullman per Roma, con gli altri invitati si ritroveranno direttamente all'aeroporto. Tutti hanno una gran fretta, Diego si trattiene qualche minuto per parlare del Lecce. «Hanno fatto un buon secondo tempo. Nella ripresa non mi sono piaciuto mi sentivo rigido», ma il merito è anche Virdis Pietro Paolo, autore del vantaggio a freddo su autentico invito... a nozze della difesa napoletana. Azzeccata anche la marcatura di Garzya su Maradona, quello che ha fatto l'argentino va apprezzato due volte perché sempre ottimamente controllato dal difensore leccese. Insomma tutt'altro che una squadra di pellegrini anche se Maradona ha graziosamente fatto notare che «i punti quelli del Lecce se li debbono cercare con le squadre pericolanti, non con il Napoli...».